

CHE TEATRO FA



[HTTP://CHETEATROCHEFFA-ROMA.BLOGAUTORE.REPUBBLICA.IT/2015/10/19/NUOVI-CRITICI-IN-GIRUM-IMUS-NOCTE-ET-CONSUMIMUR-IGNI-G-S/](http://cheteatrocheffa-roma.blogautore.repubblica.it/2015/10/19/nuovi-critici-in-girum-imus-nocte-et-consumimur-igni-g-s/) 2015

nuovi critici / in girum imus nocte et consumimur igni... (g.s.)



IN GIRUM IMUS NOCTE ET CONSUMIMUR IGNI

progetto e coreografie di Roberto Castello

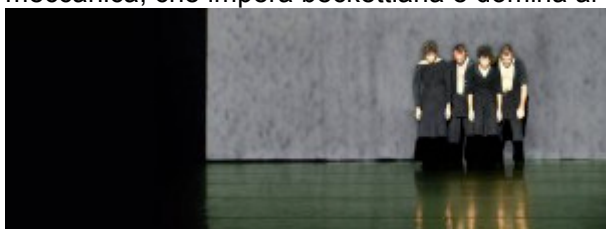
in collaborazione con la Compagnia

con Elisa Capecchi, Alice Giuliani, Mariano Nieddu, Giselda Ranieri, Ilenia Romano, Irene Russolillo
luci, musica, costumi di Roberto Castello

Teatro Vascello, Roma

17 ottobre 2015

Liquidi e profondi beat battono come pioggia, tra ancestrali percussioni africane e gocce colanti riflesse sullo sfondo perlato di una scena buia, schiava di blocchi di luce diafana, che generano e distruggono una settantina di straordinari quadri danzanti: *flash* intermittenti, tormentati e asserviti a una voce meccanica, che impera beckettiana e domina al comando "dark/light".



Scalzi, stretti in tuniche funeree, i sei automi protagonisti di una *matrix* inquietante si allineano in rapidi e discordanti *frame* alternati da un effetto simile allo *stop-motion*, errando, epilettici e virtuosi, negli spasmodici tic di moderni proletari, o innocenti bambini, per un'ora eccezionale di teatro danza, al confine sublime e ibrido tra la video arte e l'avanguardia elettronica.

Sembrano creature inumane allo stadio microbico, o elementi primordiali, chimici e cellulari, i danzatori coreografati da Roberto Castello, assemblati e sparpagliati da impulsi elettrici, da connessioni sinaptiche che inducono i corpi a convulsioni, attrazioni e opposizioni di forze magnetiche in preda a sostanze psicotrope, a volte estatico-maniacali, altre volte depresse e anestetizzate.

La retina dello spettatore si fonde tra le ritmate variazioni ottiche, dettate dai fasci di luce che

incasellano l'estasi autistica dei personaggi, entrando anch'essa in una sorta di trance dove la percezione viene alterata, scandita dalla travolgente cerimonia atavica e cannibale.

La crudeltà spaventosa scandaglia terminazioni nervose ed emozioni del branco plagiato, violento e violentato, a sua volta, da un potere spietato come nelle sadiche giornate della Salò pasoliniana, e si alterna all'ironia mostruosa di un ridicolo grottesco, all'incubo bulimico di un piacere bramato fino ad una morte indifferente, invocata, bruciata al fuoco del fatale e reiterato delirio: "the end is near".

Sulla scia di un continuo *reset*, i quadri/prigione dell'olocausto in atto si consumano in fretta e le sue torce danzanti si spengono come folli falene, sacrificandosi, suicide di luce.

L'inevitabile deflagrazione è celebrata nella performance già dal titolo, di debordiana memoria, con la palindroma formula latina che ripercorre al contrario i caratteri, rimanendo prodigiosamente invariata: *In girum imus nocte et consumimur igni* ("Andiamo in giro di notte e ci consumiamo al fuoco").

Giulia Sanzone (30)